

LINGUISTICA GENERALE

Il linguaggio verbale

2024/2025

Dott. A. Zaidi

Informazioni corso: Primo Anno Laurea Triennale / Martedì ore 10.00 -11.30 ore 11.30 -13.00

LEZIONE II

Come si suddivide lo studio linguistico e come si è sviluppato

Come ogni scienza moderna, nella linguistica si distinguono più campi di ricerca

- Lo studio delle unità distintive minime della lingua, i **fonemi**, è compiuta dalla **fonologia**.
- **La morfologia**: studia la struttura della parola e descrive le varie forme che le parole assumano in rapporto alle categorie di numero, di genere, di modo, di tempo, di persona.
- **La sintassi**: studia le regole in base alle quali le parole si combinano fra loro e formano delle frasi.
- **La semantica**: è lo studio dei significati sia delle parole sia delle frasi.

Livelli di analisi

Esistono quattro livelli di analisi della lingua

fonetica e fonologia: La fonetica è la parte della linguistica che si occupa di come sono fatti fisicamente i suoni di cui si servono le lingue, quindi la componente fisica e materiale della comunicazione verbale.

morfologia: studia la struttura della parola e descrive le varie forme che le parole assumano in rapporto alle categorie di numero, di genere, di modo, di tempo, di persona.

sintassi: illustra come le parole si possano combinare fra loro per costruire frasi

semantica: studio del significato linguistico delle parole

Lo studio linguistico può assumere diverse prospettive:

La linguistica interna studia il funzionamento e l'evolversi della lingua considerandola in se stessa , cioè indipendentemente della società e della storia .

La linguistica esterna studia l'influsso del mondo esterno (cioè della società e della storia) sulla lingua .

La linguistica sincronica studia la lingua di un determinato periodo storico : per esempio , l'italiano di oggi , il fiorentino del tempo di Dante (1265- 1321) , il veneziano del secolo di Goldoni (1707-1793) , ecc.

La linguistica diacronica studia lo sviluppo di una varietà linguistica nel tempo, per esempio, il passaggio dal latino volgare al fiorentino.

La linguistica storica cerca di ricostruire le frasi antiche di una o più lingue.

La linguistica comparata mette in luce i rapporti fra lingue che appartengono alla stessa famiglia (per esempio, la famiglia indoeuropea, oppure la famiglia romanza o neolatina).

La linguistica generale (o teorica) analizza il linguaggio verbale umano per accertare i modi generali della sua organizzazione, e le sue funzioni, la sua posizione rispetto ad altre facoltà dell'uomo.

La linguistica applicata considera l'applicazione dei principi della linguistica a varie discipline e tecniche particolari: l'insegnamento delle lingue vive (o glottodidattica), la traduzione, l'uso degli elaboratori nell'analisi linguistica, ecc.

La sociolinguistica studia i rapporti fra lingua e strutture sociali.

La psicolinguistica considera i rapporti fra la lingua e il pensiero, analizzando, tra l'altro, i problemi della comprensione del linguaggio, della memoria e dell'apprendimento linguistico da parte del bambino.

La linguistica moderna si afferma definitivamente come scienza autonoma, dotata di propri metodi specifici, all'inizio dell'Ottocento, i due fattori che ne favoriscono lo sviluppo furono:

1- **Lo studio del sanscrito** (un'antica lingua indiana, che è stata presa come riferimento per la comparazione con altre lingue indoeuropee);

2- **La scuola romantica tedesca**.

Agli inizi del XIX secolo nasce la grammatica comparata, basata su principi rigorosi e sul confronto delle lingue indoeuropee. Si formularono le leggi fonetiche e lo studio linguistico subì l'influsso della teoria evolutivista di Charles Darwin (1809 – 1882)

Un momento importante per lo sviluppo della **linguistica** è segnato dalla nascita della **dialettologia**, lo studio scientifico dei dialetti, sviluppato in particolare dal grande dialettologo italiano **Graziadio Isaia Ascoli** (1829 -1907).

Lo studio dei **dialetti** fu integrato nei metodi e nei risultati dalla cosiddetta geografia linguistica, un nuovo campo di ricerca aperto dallo svizzero **Jules Gilliéron** (1854- 1926). La diffusione dei fenomeni lessicali, fonetici e morfologici dei dialetti di una determinata area geografica è studiata appunto su speciali carte geografiche che segnano i confini dei suddetti fenomeni.

La linguistica generale nasce con **Ferdinand de Saussure** (1857- 1913), le cui idee, nel suo corso di linguistica generale (1916), sono alla base dello **strutturalismo**. Queste teorie hanno trovato sviluppo in diverse direzioni nel periodo **1930 – 1950** presso diverse scuole. Una caratteristica comune di queste scuole è l'accentuazione della prospettiva funzionalista, che considera le strutture linguistiche in stretto rapporto con determinate funzioni.

Alla fine degli anni **cinquanta** si afferma negli Stati Uniti la grammatica generativo-trasformativa di **Noam Chomsky** (1928), il quale considera il linguaggio come una **facoltà umana innata** che deve essere studiata con metodi deduttivi. Altri tre indirizzi di studio hanno avuto grande sviluppo negli ultimi cinquant'anni: **la sociolinguistica**, **la linguistica del testo** e **la linguistica pragmatica**.

La sociolinguistica è la scienza del comportamento verbale nei suoi aspetti sociologici. Secondo **Joshua A. Fishman** (1926) l'obiettivo della sociolinguistica è "determinare chi parla, quale varietà di lingua, quando, a proposito di che cosa e con chi".

La linguistica del testo supera il livello della frase e considera il testo (sia scritto sia orale) come la **vera unità dell'analisi linguistica**.

La linguistica pragmatica studia il parlare in quanto forma di agire linguistico all'interno di una determinata situazione comunicativa.

Recenti sviluppi della linguistica

Negli ultimi anni si è avuto lo sviluppo della linguistica cognitiva, la quale si propone di analizzare il rapporto tra il linguaggio e le altre facoltà cognitive dell'uomo. La linguistica cognitiva assume metodi e procedure di analisi anche dall'informatica e dalla neurobiologia. Si esamina, per esempio, come le strutture linguistiche sono immagazzinate nella nostra memoria e sono poi attivate nell'uso. All'interno della linguistica cognitiva si distinguono due correnti principali:

- a- **la corrente modularistica**, che sottolinea l'autonomia del linguaggio nei confronti delle altre facoltà dell'uomo, concentrandosi sulle proprietà inerenti ed esclusive che caratterizzano il sistema linguistico;
- b- **la corrente olistica** (dal greco *o'los* 'tutto, intero') che sottolinea invece l'interazione con le altre facoltà mentali, partendo dal presupposto che vi sono principi di concettualizzazione e di categorizzazione universali.

Tra gli studi riguardanti l'intelligenza artificiale, è diffuso il modello simbolico-funzionalistico, in base al quale si considera l'uomo come un sistema di elaborazione dati. Si stabilisce allora una precisa corrispondenza tra la

struttura della mente e la struttura di sistemi informatici: il rapporto tra il livello neuronale (le cellule del sistema nervoso) e il livello mentale nell'uomo è visto come il rapporto tra *hardware* e *software* nel computer.

Un altro recente indirizzo di studio si ha con la **tipologia linguistica**, la quale elabora una **classificazione delle lingue**, non sulla base della loro parentela genetica o della loro collocazione geografica, ma delle loro caratteristiche strutturali ai vari livelli d'analisi (fonologia, morfologia, sintassi); Se la classificazione morfologica è relativamente antica, è soprattutto nel campo della sintassi che si sono aperte prospettive interessanti e feconde di risultati.

Particolarmente importante è la **tipologia dell'ordine delle parole**. Alcune lingue come l'italiano hanno l'ordine di base Soggetto - Oggetto -Verbo (SOV).

Questa differenza tipologica comporta altre differenze che si manifestano in altri livelli delle strutture linguistiche. Una recentissima corrente è infine quella della **linguistica computazionale**, che si propone di elaborare dei modelli informatici che facilitano la ricerca linguistica. Una fruttuosa applicazione in questo campo è la cosiddetta **marcatura dei testi**: di un testo scritto si `etichettano` le varie parti del discorso (nomi, verbi, aggettivi, pronomi ecc.) nonché i tipi di proposizioni e di sintagmi ecc., in modo da permettere ricerche non solo lessicali, ma anche morfologiche e sintattiche.

Langue e parole

Distinzione molto importante è quella tra **sistema astratto (PARTI INVARIABILI)** e **realizzazione concreta (PARTE VARIABILE)**. Questa distinzione si è presentata secondo tre terminologie principali: la coppia oppositiva langue-parole (Saussure), opposizione sistema-uso (Hjelmslev), opposizione competenza-esecuzione (Chomsky).

Con il **primo** termine di tutte e tre le coppie si intende l'insieme di conoscenze mentali, di regole insite nel codice lingua, che costituiscono la nostra capacità di produrre messaggi in una certa lingua.

Con il **secondo** termine si intende l'atto linguistico individuale, vale a dire la realizzazione concreta di un messaggio verbale in una certa lingua. La coppia langue-parole comprende una triplice opposizione fra `astratto` e `sociale`(langue), `concreto` e `individuale`(parole)

*L'oggetto della linguistica è la **langue**, ma per scoprirla il linguista deve partire dalla **parole**. Dunque la linguistica opera partendo da un dato concreto compiendo poi una astrazione.*

Concreto e astratto

Livello astratto (ideale, teorico)	Livello concreto (reale, individuale)
Langue (Saussure) → Lingua della collettività, sociale e astratta	Parole (Saussure) → Esecuzione linguistica di un individuo, atto individuale
Codice (Jakobson) → Insieme di potenzialità	Messaggio (Jakobson) → Costruito sulla base delle unità fornite dal codice
Competenza (Chomsky) → Tutto ciò che l'individuo sa della propria lingua	Esecuzione (Chomsky) → Tutto ciò che l'individuo fa linguisticamente

La comunicazione:

Che cosa facciamo quando parliamo a qualcuno? Facciamo inconsapevolmente, tre operazioni:

1. Decidiamo di parlare di qualcosa e cerchiamo di chiarire questo qualcosa a noi stessi;
2. Troviamo un'espressione che sia capace di comunicare tale contenuto;
3. Dopo aver trovato l'espressione, eseguiamo un controllo per verificare se l'espressione scelta è capace di comunicare in modo adeguato il contenuto scelto.

Questo processo avviene per lo più in modo automatico, rapidissimo; potremmo quasi dire "rapido come il parlare" se non ascoltassimo talvolta discorsi lunghi e noiosi...

In alcuni casi però abbiamo bisogno di un po' di tempo, perché siamo incerti su quello che si deve dire, perché non abbiamo ben capito la domanda che ci è stata rivolta, perché intorno a noi c'è tanto rumore, ecc.

Con questo processo noi capiamo quella che con termine tecnico si chiama **codificazione**, cioè attribuiamo il codice " lingua italiana " al contenuto del nostro pensiero . Chi ci ascolta fa , altrettanto rapidamente , il processo inverso , dall'esterno all'interno : con il proprio apparato uditivo " prende " l'espressione che noi abbiamo prodotto e assegna a questa espressione un contenuto , compie quindi una **decodificazione** , cioè passa dall'espressione in codice al **contenuto di pensiero** .

Nella maggior parte dei casi il contenuto prodotto e trasmesso dal locutore (colui che parla) e il contenuto ricevuto e interpretato dall'ascoltatore . Può succedere che il nostro ascoltatore interpreti quanto diciamo in un modo che non corrisponde alla nostra **intenzione** comunicativa . L'ascoltatore non è stato attento , oppure non ha saputo collegare quanto abbiamo detto con la situazione , oppure noi abbiamo parlato in modo non chiaro .

Ovviamente codifichiamo in una lingua e decodifichiamo da una lingua soltanto se la conosciamo . In altre parole , non comprendiamo , né parliamo per esempio , il turco se non lo conosciamo : cioè se non possediamo il codice " lingua turca "

- **Le funzioni del linguaggio**

La lingua non serve soltanto per comunicare . In realtà essa svolge altre funzioni importanti , alcune delle quali strettamente connesse tra loro :

-La lingua non serve soltanto per parlare con gli altri , ma anche **per parlare con se stessi** ;

-La lingua **ci aiuta a svolgere un ragionamento , a far nascere nuove idee , nuovi punti di vista** , aiutando il nostro pensiero ad analizzare e a fare progressi ; la lingua **serve a far nascere nuovi pensieri** ;

-Per mezzo della lingua possiamo inventare un mondo che non esiste: una storia , un racconto che tenga tranquillo un bambino o appassioni un gruppo di ascoltatori ;

-Con il linguaggio possiamo anche **affermare i rapporti** che ci sono tra noi e il nostro interlocutore; infatti il linguaggio evidenzia la posizione che gli individui occupano gli uni rispetto agli altri e rispetto alla società: se la persona con cui parliamo è nostro superiore, gli daremo del 'Lei` e useremo **formule di cortesia**;

-Se parliamo in modo chiaro , corretto ed efficace , cioè se abbiamo una buona proprietà di linguaggio , possiamo usarla per convincere gli altri a fare qualcosa ;

-Talvolta parlando si compie un'azione ; infatti certe frasi come : *lo prometto , lo giuro*

-Il linguaggio può anche parlare di se stesso ; per esempio , posso riflettere su quello che sta dicendo il mio interlocutore : *ti piace la mia moto nuova ? - E me la chiami 'moto' quella ?* ; inoltre posso analizzare una parola o una frase : 'Topo' è una parola di due sillabe e quattro lettere . In queste due frasi il linguaggio parla del linguaggio ; sono due esempi di metalinguaggio .

Infatti , il linguaggio umano possiede queste e molte altre funzioni anche qui vediamo un aspetto della sua ` **potenza** ` , del suo **predominio** assoluto rispetto agli altri linguaggi.

a) Processo comunicativo :

Cercheremo adesso di comprendere cosa dovremmo **'imparare** " a fare per **comunicare** meglio tra **noi** e con i **nostri interlocutori**

La comunicazione è un processo fondamentale che consiste nel trasmettere informazioni e nello stabilire scambi e relazioni con gli altri per condividere informazioni , parole , sentimenti emozioni .

esaminiamo analiticamente gli elementi del processo comunicativo:

chi parla , cioè il mittente (o locutore , o parlante , o emittente) invia al destinatario (ricevente) un messaggio , il quale si riferisce alla realtà che ci circonda , ovvero a un contesto .Per potersi capire i due interlocutori (mittente e destinatario) devono usare lo stesso codice , per esempio la lingua italiana , e devono instaurare un contatto .

Quest'ultimo è al tempo stesso un canale fisico e una connessione psicologica fra il mittente e il destinatario; tale connessione permette di stabilire la comunicazione e di mantenerla.

Questi sei fattori della comunicazione sono stati proposti dal linguista russo Roman Jakobson (1896-1928).

I fattori della comunicazione verbale

1. **Il mittente** : colui che mette il messaggio
 - ✓ È responsabile del contenuto del messaggio
 - ✓ Sceglie i destinatari della comunicazione
 - ✓ Sceglie i segni con cui codificare il messaggio
 - ✓ Si preoccupa che il codice sia condiviso
 - ✓ Sceglie il canale migliore per far arrivare il messaggio a destinazione
2. **Il destinatario** : colui che riceve il messaggio
 - ✓ Riceve il contenuto del messaggio e lo decodifica , lo interpreta
 - ✓ L'interpretazione del messaggio può dipendere :
 - a- Da come è stato trasmesso il messaggio
 - b- Dallo stato d'animo del ricevente
 - c- Dai possibili rumori che disturbano il canale usato

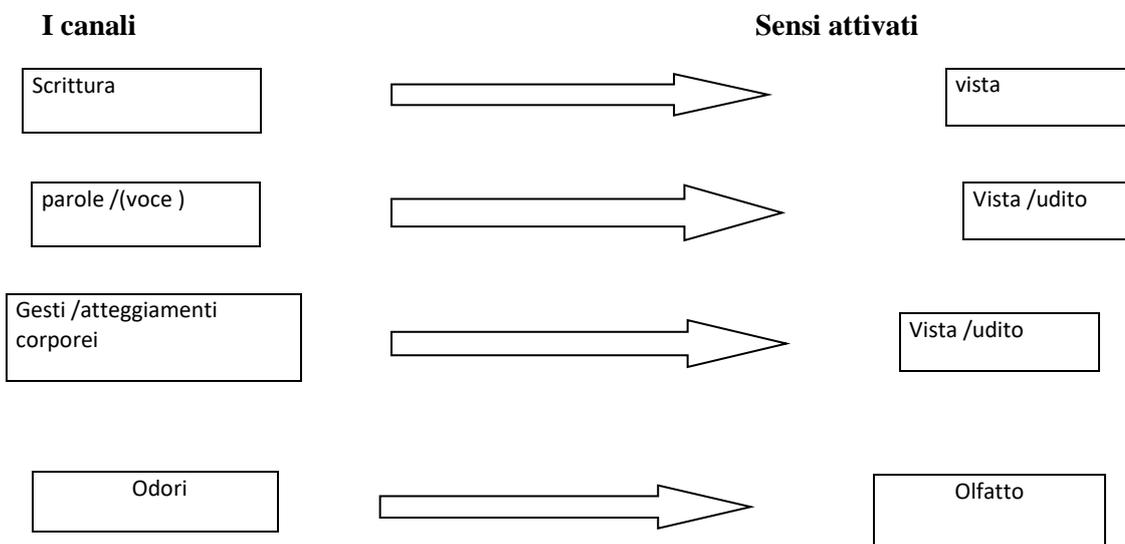
3) Messaggio : contenuto della comunicazione , informazione

- ✓ ciò che materialmente si comunica = informazione / concetto / idea / sentimento
- ✓ può essere verbale (parole , scritti) , non verbale , figurato
- ✓ è trasformato in codice condiviso

4) contesto : le circostanze in cui avviene lo scambio linguistico

5) codice : insieme di segni e simboli in cui si concretizza il messaggio

- ✓ può essere verbale e non verbale
 - ✓ deve essere condiviso
 - ✓ i segni / simboli verbali e non verbali spesso sono compresenti in una comunicazione
- 6) Canale** : mezzo fisico di trasmissione del messaggio



Ogni funzione è incentrata a un fattore e il linguista russo **Jakobson** identifica 6 classi di funzioni:

1. FUNZIONE EMOTIVA:

--- *Emotiva* : esprime emozioni del parlante à → **mittente**

È riferita al **mittente** e indicata tipicamente dalle interiezioni, ovvero parti del discorso che esprimono una sensazione, un sentimento.

ES: "Sono stanco. Non ce la faccio più", "Che ansia!", "che bella sorpresa!"

2. FUNZIONE METALINGUISTICA:

--- *Metalinguistica*: parla di se stessa → **codice**

È orientata sul **codice**, ovvero il **linguaggio** che diventa oggetto del messaggio stesso. Linguaggio che parla del linguaggio (metalinguaggio).

ES: voce di un dizionario

3. FUNZIONE REFERENZIALE:

--- *Referenziale*: fornisce informazioni sulla realtà → **contesto**

Centrata sul **contesto**. Si manifesta, ad esempio, negli enunciati dichiarativi, ovvero semplici constatazioni sulla realtà circostante, senza che venga richiesta una reazione da parte del destinatario. L'enunciato non ha bisogno di essere una frase compiuta, poiché la sua comprensibilità dipende dal contesto.

ES: "Oggi piove", "Quello con la felpa rossa è il mio amico Carlo" "il treno per Milano delle ore 15 parte dal binario 2"

4. FUNZIONE CONATIVA:

--- *Conativa*: mira a far compiere un risultato, es. chiudi la porta) → **destinatario**

È riferita al **destinatario** e indicata tipicamente dal vocativo e dall'imperativo. Si vuole suscitare una reazione nell'interlocutore. ES: "Fai presto!", "Alzati!"

5. FUNZIONE FÀTICA:

--- *Fatica*: sottolinea il canale della comunicazione (es. pronto?) → **canale / contatto**

È riferita al **canale / contatto**, ovvero la connessione materiale o psicologica tra mittente e destinatario e che permette la trasmissione del messaggio. È indicata da formule stereotipate che hanno come unico scopo quello di mantenere la comunicazione.

ES: "mi senti?", "ti è chiaro quello che dico?"

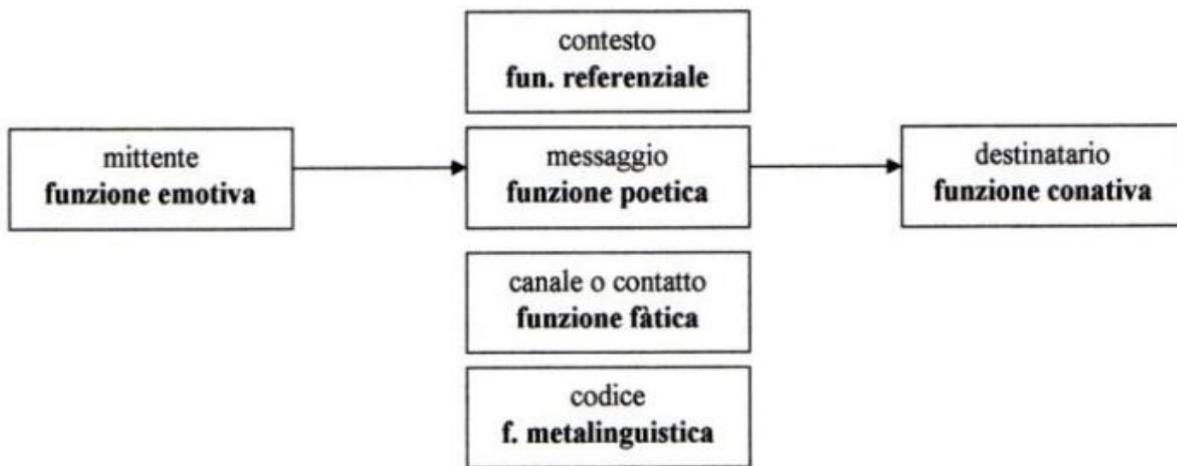
6. FUNZIONE POETICA:

--- *Poetica*: mette in risalto le potenzialità insite nel messaggio → **messaggio**

È predominante in quei tipi di comunicazione orientati sul **messaggio**, non solo testi letterari e poetici, ma anche slogan pubblicitari, politici, ecc. L'aspetto principale è la forma che esso assume (attenzione all'aspetto fonico delle parole, alla disposizione delle frasi e alla scelta dei vocaboli, all'uso di figure retoriche).

ES: "vi vogliamo bene" (**calembour**), "la gloria di Colui che muove per l'universo..."

funzione poetica: volto ad esprimere e sfruttare le potenzialità del messaggio Si parla di funzione predominante, poiché i sei fattori sono in genere sempre presenti in ogni atto della comunicazione linguistica. Attraversi la funzione metalinguistica possiamo notare un'importante proprietà della lingua, la proprietà riflessiva. Con la lingua si può parlare della lingua stessa, ossia la lingua può essere usata come meta lingua. La lingua di cui parla la meta lingua è detta "lingua-oggetto". Questa proprietà è unica e caratterizzante del linguaggio verbale umano.



- **Strutturalismo linguistico:** Filone di studi che fanno capo agli insegnamenti di Ferdinand de Saussure, raccolti e pubblicati postumi nell'opera *Corso di linguistica generale*. La lingua è un **sistema** «in cui tutto si tiene» e in cui tutti i componenti (sistema **fonologico**, sistema **morfologico-sintattico**, sistema **lessicale**) sono in rapporto tra loro, condizionandosi a vicenda. ES: la frase «Paolo ama il calcio» può essere scomposta in tre **elementi**: Paolo, ama, Giulia.